

# *Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali*

## *Bacino del Levante*

### **Capitolo 5**

## **Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette**



## **INDICE**

<b>5. ELENCO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI, LE ACQUE SOTTERRANEE E LE AREE PROTETTE .....</b>	<b>1</b>
5.1. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI .....	2
5.1.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	3
5.1.2. <i>Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE) .....</i>	4
5.2. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SOTTERRANEE .....	4
5.2.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	5
5.3. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE AREE PROTETTE .....	6



## **5. Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette**

Ad oggi, lo stato ambientale identificato ai sensi del D.Lgs 152/99 per le stazioni monitorate, risulta una buona rappresentazione più o meno estendibile a tutto il copro idrico nel quale ricade la stazione di monitoraggio. Con le premesse sopra richiamate va evidenziato che tale procedura permette di identificare solo per alcuni corpi idrici il richiesto stato ambientale ed in tal modo di definire il conseguente obiettivo. La localizzazione di tali stazioni e i rispettivi stati ambientali sono quelli riportati nel paragrafo 4.1.1.

La trattazione degli obiettivi ambientali è stata quindi effettuata a scala di valutazione più ampia del corpo idrico, utilizzando le informazioni disponibili con identificazione delle criticità ambientali la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In tal senso si è provveduto a riportare tali criticità nel presente capitolo. I documenti di riferimento per l'individuazione delle criticità sono la Valutazione globale provvisoria predisposta ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE ed i Piani di tutela delle acque predisposta ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Va rimarcato che allo stato attuale delle conoscenze, lo stato ambientale dei corpi idrici descritto dai dati di monitoraggio disponibili potrebbe non manifestare le condizioni di criticità emerse dall'analisi contenuta nel documento *Valutazione Globale Provvisoria*.

Risulta comunque indispensabile, in adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60, l'attuazione della nuova rete regionale di monitoraggio così come progettata e descritta nel capitolo 4 e l'individuazione dei corpi idrici di riferimento, per addivenire alla definizione dello stato ambientale di ogni corpo idrico e al conseguente obiettivo ambientale previsto per il 2015. Si ritiene pertanto che tale adeguamento sopra detto risulti un obiettivo prioritario per il raggiungimento dello stato di buono di tutti i corpi idrici.

## 5.1. Obiettivi ambientali per le acque superficiali

Con riferimento ai concetti sopra esposti e agli esiti dei monitoraggi sino ad ora effettuati, si riporta di seguito la *Tabella 5-1* e *Tabella 5-2* ove sono indicati i corpi idrici dotati di una stazione di monitoraggio che rappresenta il suo più probabile stato ambientale.

Per tutti i corpi idrici, fatte salve le proroghe e le deroghe previste ai sensi rispettivamente dei commi 4 e 5 dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE, l'obiettivo da perseguire è il raggiungimento o mantenimento del buono stato ambientale entro il 2015. Per i corpi idrici che possiedono uno elevato stato ambientale, tale condizione va mantenuta.

CORSO D'ACQUA	CODICE DEL CORPO IDRICO	TIPOLOGIA CORPO IDRICO	RISCHIO	Stazione di monitoraggio	Più probabile stato ambientale del corpo idrico in relazione alla stazione di monitoraggio ricompresa e ai dati più recenti (2006)
Rio Ospio	07SS1T1	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO	S. Dorligo della Valle	BUONO
Torrente Rosandra	07SS1T3	NATURALE		S. Dorligo della Valle – sentiero per Botazzo	ELEVATO
Torrente Rosandra	07SR2T1	FORTEMENTE MODIFICATO		S. Dorligo della Valle salto artificiale	BUONO
Torrente Timavo	07SR6T1	FORTEMENTE MODIFICATO		Duino Aurisina	BUONO

*Tabella 5-1: stato ambientale ai sensi del D.Lgs 152/99 dei fiumi del Friuli Venezia Giulia nel bacino del Levante*

Denominazione	RISCHIO	Stato ambientale del corpo idrico stabilito con DGR N. 1147 del 29.04.2003
Baia di Muggia	A RISCHIO	BUONO
Barcola ex Dazio	A RISCHIO	BUONO
Trieste – S. Croce	A RISCHIO	BUONO
Foce del fiume Isonzo	A RISCHIO	MEDIOCRE

*Tabella 5-2: stato ambientale delle acque costiere del Friuli Venezia Giulia ai sensi del D.Lgs 152/99*

## **CRITICITA' AMBIENTALI EVIDENZIATE NELLA VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA**

### Aspetti qualitativi

*Inquinamento diffuso:* i tratti di fiume che risentono di problemi da inquinamento diffuso sono quelli adiacenti a zone fortemente urbanizzate. In particolare, degrado dei parametri chimici si può riscontrare nelle zone ad elevato impatto industriale localizzate in prossimità di Monfalcone e Duino-Aurisina. Le condotte degli scarichi a mare degli impianti di Duino Aurisina, Staranzano, Trieste-Barcola, Trieste-Servola e Trieste-Zaule influiscono pesantemente sulla qualità delle acque marino costiere.

*Inquinamento puntiforme:* nella zona di Monfalcone la rete idrica, formata da rogge e canali, è in parte utilizzata per il collettamento degli scarichi fognari. In particolare si evidenziano forti carichi di origine fecale lungo tutto il percorso dei canali Brancolo e De' Dottori.

*Zone costiere:* un'importante fonte di contaminazione è rappresentata dal canale Brancolo e dal canale De' Dottori, che immettono acque cariche di nutrienti e affette da contaminazione fecale nel golfo di Panzano. Si segnala, inoltre, un inquinamento di metil-mercurio nelle acque del golfo di Trieste. L'origine di tale inquinamento sarebbe riferibile al fiume Idria, affluente dell'Isonzo che scorre interamente in Slovenia, che nel suo percorso sotterraneo (carsico) drena le acque provenienti da ex miniere di mercurio. L'andamento delle correnti marine, il sistema di circolazione antiorario del Golfo e le condizioni meteo-marine fanno sì che la distribuzione del mercurio nel golfo di Trieste non presenti un andamento radiale rispetto alla foce fluviale, che può, in prima approssimazione, considerarsi una sorgente puntuale. Infatti, i tenori più elevati del metallo sono presenti alla foce dell'Isonzo (fino a 25-30 mg/kg) e nella Baia di Panzano.

### **5.1.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)**

Nelle more della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tuttavia, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare per tutti i corpi idrici a rischio, il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

### **5.1.2. Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE)**

Nelle more della definizione dello stato ambientale di tutti corpi idrici fortemente modificati e artificiali come individuati al capitolo 1, nonché delle ulteriori attività di monitoraggio e approfondimento, l'obiettivo di minima viene considerato il non peggioramento dello stato ambientale attuale e, nel caso di stati ambientali inferiori a Sufficiente, il raggiungimento almeno della classe migliore immediatamente successiva.

## **5.2. Obiettivi ambientali per le acque sotterranee**

In analogia con l'approccio individuato per le acque superficiali, si riportano di seguito le criticità ambientali conosciute per i corpi idrici sotterranei la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

L'analisi dei dati e l'applicazione della procedura di attribuzione dello stato ambientale permetterà prossimamente di qualificare ogni corpo idrico sotterraneo in tal senso.

### **CRITICITA' AMBIENTALI EVIDENZIATE NELLA VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA**

#### Aspetti quantitativi

*Perdita di pressione degli acquiferi confinati:* non si hanno dati relativi all'effettivo prelievo da parte dei pozzi domestici che risultano particolarmente diffusi nei comuni ricadenti nella fascia delle risorgive. Lo sfruttamento degli acquiferi delle piane di Zaule (Rosandra) e delle Noghere (Osopo) è a livelli ragguardevoli, soprattutto per usi industriali; una possibile criticità è costituita dall'ingressione marina nella falda, in quanto sono stati segnalati dei pozzi, nella zona industriale ovest di Trieste, vicino al canale navigabile, che emungono acqua salata.



*Riduzione della fascia delle risorgive:* negli ultimi anni si è osservata la contrazione più o meno diffusa della fascia delle risorgive. La fascia delle risorgive in questo settore della pianura è stata fortemente manomessa dagli interventi di bonifica eseguiti sul territorio. Le conoscenze relative alle caratteristiche idrologiche delle risorgive devono pertanto essere approfondite con ricerche specifiche.

#### *Aspetti qualitativi*

*Inquinamento diffuso:* Per la tutela degli acquiferi strategici per l'approvvigionamento idropotabile quali quelli cui fanno capo le fonti carsiche del fiume Timavo, dovranno essere assunti specifici impegni da parte della Repubblica Slovena per attuare azioni di presidio e di mitigazione volte ad eliminare eventuali apporti inquinanti, secondo quanto condiviso nell'ambito della sessione della Commissione Mista per l'Idroeconomia nella seduta del 23 aprile 2008.

*Inquinamento puntiforme:* la città di Trieste fa parte dei siti contaminati di interesse nazionale a causa della sua zona industriale e della presenza di numerosi serbatoi interrati (depositi di carburanti, combustibili e in generale sostanze chimiche) spesso vetusti che comportano perdite nel suolo e nel sottosuolo.

*Interconnessione tra le falde:* presenza frequente di pozzi di elevata profondità in bassa pianura dei quali spesso non si conoscono le caratteristiche tecniche (cementazione e posizione dei filtri).

#### **5.2.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)**

Nelle more della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire allo stato attuale gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tuttavia, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare per tutti i corpi idrici a rischio, il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

### 5.3. Obiettivi ambientali per le aree protette

Per le aree protette sono stati riportati, con i dati disponibili ed in via preliminare, i corpi idrici che sono interessati anche parzialmente, dalle stesse ed in particolare:

- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, limitatamente alle acque dolci idonee alla vita dei pesci;
- zone vulnerabili a norma della direttiva 21/676/CEE;
- aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.

Codice Corpo Idrico	Denominazione	SIC	ZPS	Vita pesci	Parchi	Riserve	Zone Vulnerabili
07SS1T1	Rio Osopo			si			
SL	Rio Osopo			si			
CS	Rio Osopo			si			
07SR2T1	Torrente Rosandra	si	si	si		si	
07IN7T1	Torrente Rosandra	si	si	si		si	
07SR6T2	Torrente Rosandra	si	si	si		si	
SL	Torrente Rosandra	si	si	si		si	
07SS1T3	Torrente Rosandra	si	si	si		si	
SL	Torrente della Grisa	si	si			si	
07SS1T4	Torrente della Grisa	si	si			si	
07SR6T1	Fiume Timavo	si	si				

Tabella 5-3: fiumi del Friuli Venezia Giulia nel bacino Levante interessati da aree protette

Codice Corpo Idrico	Denominazione	SIC	ZPS	Vita pesci	Parchi	Riserve	Zone Vulnerabili
AL42	Lago di Doberdò	si	si			si	

Tabella 5-4: laghi del Friuli Venezia Giulia nel bacino Levante interessati da aree protette

Per i corpi idrici che ricadono all'interno di aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

e della direttiva 79/409/CEE, nelle more di piani di gestione di tali aree protette che individuino specifici obiettivi per mantenere o migliorare lo stato delle acque, gli obiettivi ambientali sono quelli già previsti ai sensi dell'art 4 della Direttiva 2000/60/CE.

Per i corpi idrici che ricadono all'interno delle aree protette come individuate ai paragrafi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 gli obiettivi sono già definiti nell'ambito delle normative comunitarie, nazionali o locali che le hanno istituite e alle quali, pertanto, si rimanda. Rimane inteso che nei casi in cui il corpo idrico sia interessato solo parzialmente dall'area protetta, tali obiettivi specifici devono essere raggiunti solo per la porzione interessata.